

VIA LIBERA ALLA NADEF, IL PIL RALLENTA: +0,6% NEL 2023. MIGLIORA IL DEFICIT, 10 MILIARDI IN PIÙ CONTRO IL CARO-ENERGIA

Sussidi e bonus, i tagli di Meloni

Tregua Fdi-Lega. Le richieste di Salvini: vicepremier e Agricoltura. Bongiorno alla Giustizia. Bossi ripescato

FRANCESCO OLIVO

Prove di tregua nel centrodestra reduce dalla vittoria nelle elezioni politiche di domenica. Meloni vede Salvini alla Camera e assicura: «Nessun veto da parte mia né sui nomi né sugli incarichi». Le richieste del leader leghista: vicepremier e Agricoltura. La futura premier prepara i dossier economici: scure su sussidi e bonus. - PAGINA 2

SERVIZI - PAGINE 2-13



La scure su Reddito e bonus

Per non alzare le tasse Meloni studia la stretta sui sussidi all'edilizia senza i 5Stelle al governo giù gli aiuti per 2 milioni e mezzo di italiani

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Nella vulgata della politica qualcuno ci leggerà la sconfessione dei pilastri di quello che fu il governo gialloverde. La malizia aiuta fino a un certo punto. Da qualche parte i soldi dovranno arrivare, e pur di non mettere nuove tasse il partito di Giorgia Meloni sta ragionando sulle grandi voci del bilancio statale sulle quali si può risparmiare: bonus edilizi e reddito di cittadinanza. Che la futura premier abbia in animo di ridurre gli aiuti generosamente distribuiti a circa due milioni e mezzo di italiani è cosa nota. Fonti concordanti aggiungono il secondo tassello. Fra il 2020 e il 2021 i sussidi per tutti i tipi di ristrutturazione sono costati 25 miliardi di euro. Ad essi occorre aggiungere i venti e più miliardi spesi per il superbonus del 110 per cento. Mario Draghi l'ha più volte criticato, per le troppe frodi e la sostanziale iniquità: non tenendo conto del valore degli immobili e della difficoltà di applicarlo nei condomini, è diventato un affare soprattutto per la classe medio-alta e i possessori di seconde case. Ma era e rimane la misura bandie-

ra del Movimento Cinque Stelle, che di quel governo è stato l'azionista di maggioranza finché non ha deciso di mandarlo a casa. Ora i Cinque Stelle sono all'opposizione, e Meloni ha lo spazio politico per intervenire. Il fatto che il governo non ci sia ancora non tragga in inganno: il tempo per scrivere la legge di bilancio del 2023 è pochissimo. Le valutazioni sono iniziate prima del voto e rimbalzate fino a Palazzo Chigi, dove ieri è stata approvata la nota di aggiornamento dei conti pubblici. La neutralità di Draghi sulle scelte del nuovo governo è testimoniata dall'ultima delle 26 pagine del documento. La tabella «quadro programmatico» è in bianco: quelli sono i numeri che dovrà scrivere la nuova maggioranza dopo aver concordato la linea di politica economica.

Molto dipenderà da chi verrà fatto sedere nella poltrona più difficile che c'è: quella del ministro del Tesoro. Dai palazzi giunge voce che il pressing su Fabio Panetta si è fatto asfissiante. C'è chi pronostica una chiamata di Sergio Mattarella che farebbe piazza pulita di dubbi e ambizioni. I dubbi sono di chi si chiede con chi sostituirlo nel comitato direttivo della Banca centrale europea: c'è chi ha suggerito il ministro uscente (e come lui funzionario in distacco dalla Banca d'Italia) Daniele Franco. Le ambi-

zioni sono quelle di Panetta: è noto per essere il successore in pectore di Ignazio Visco a via Nazionale nel 2023. «La solidità del governo si potrà giudicare soprattutto dalla presenza o meno di Panetta», dice sotto la garanzia dell'anonimato un frequentatore di lunga data di Palazzo Chigi.

Sia come sia, il nuovo ministro del Tesoro avrà davanti a sé un lavoro difficilissimo: tassi in crescita, inflazione vicina al dieci per cento, una possibile recessione nel 2023. Nella nota di aggiornamento dei conti Draghi ha lasciato al governo un margine di spesa di quasi dieci miliardi di euro, e la previsione di una crescita nel 2023 dello 0,6 per cento. Negli uffici studi delle banche d'affari ieri c'era chi giudicava la stima troppo generosa. Due delle principali agenzie di rating prevedono ben altro: Standard and Poor's una contrazione dello 0,1 per cento, Fitch dello 0,7. Dallo staff di Palazzo Chigi la vedono diversamente partendo da due constatazioni. La prima: il governo Draghi ha sempre fatto previsioni più caute di quanto accaduto a consuntivo. La seconda: la stima è lievemente più bassa di quella del Fondo monetario internazionale (+0,7 per cento), solitamente fra i previsori più affidabili.

Ottimista o meno, la fotografia dei conti consegnata da

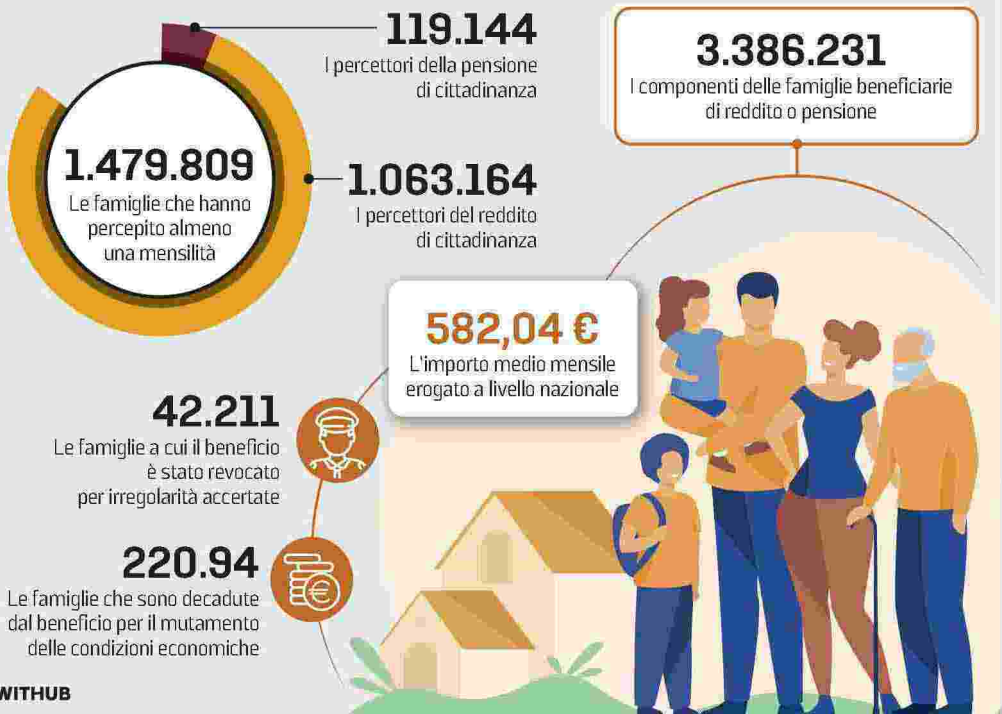
Draghi dice chiaramente che lo spazio per manovre in deficit il nuovo governo non l'avrà. L'aumento dei rendimenti dei titoli pubblici italiani e dello spread con quelli tedeschi è un campanello d'allarme suonato anche nelle orecchie di Giorgia Meloni. L'unica strada per una Finanziaria incisiva sono nuove tasse o tagli alla spesa. Obtorto collo, a destra hanno chiaro quale sarà il male minore. —

Twitter@alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Il reddito e la pensione di cittadinanza nei primi otto mesi dell'anno



Sale il pressing su Panetta per il Mef l'ipotesi di Franco nel comitato della Bce

IMAGOECONOMICA



IL DOSSIER SUL SUSSIDIO DI CITTADINANZA

A CURA DI NICCOLÒ CARRATELLI

LA DISTRIBUZIONE

Nel Mezzogiorno il 64% dei beneficiari



Secondo gli ultimi dati Inps, ad agosto hanno ricevuto il reddito di cittadinanza 1 milione e 60 mila nuclei familiari, per un totale di 2 milioni e 380 mila beneficiari. Se guardiamo i primi otto mesi di quest'anno, invece, i nuclei percettori di almeno una mensilità sono 1 milione e 480 mila, con 3 milioni e 386 mila persone coinvolte. A livello anagrafico, la fascia d'età più rappresentata è quella tra 45 e 67 anni. Quasi la metà delle famiglie beneficiarie ha un solo componente, il 64% della platea vive al Sud e nelle isole (760 mila famiglie, 1 milione e 720 mila persone). In particolare, in Campania prendono l'assegno sono più di 600 mila cittadini, e in Sicilia mezzo milione. Per fare un confronto, nelle province di Napoli e Palermo i beneficiari sono il 1,3% della popolazione residente, a Bolzano lo 0,1%. Come sussidio è stato efficace: secondo i dati Istat, nel 2019 le famiglie in povertà assoluta sono diminuite e nel 2020 il sussidio ha evitato che finisse in quella condizione un milione di persone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTI

Stanziati 8,5 miliardi centri d'impiego al palo



L'importo medio dell'assegno, ad agosto e nei primi otto mesi del 2022, è stato di 580 euro per nucleo familiare. Con punte di 644 euro in Campania e 622 in Sicilia, mentre al Nord è sempre più basso, dai 495 euro mensili in Emilia-Romagna ai 440 euro in Trentino-Alto Adige. Le risorse stanziati per finanziare la misura quest'anno superano gli 8 miliardi e mezzo di euro, nel 2021 la spesa complessiva è stata di quasi 9 miliardi, nel 2020 di 7 miliardi. In totale, nei primi tre anni (dal 2019 al 2021), il reddito di cittadinanza è costato alle casse pubbliche quasi 23 miliardi di euro. A questo bilancio vanno aggiunti i costi per selezionare e formare i famosi navigator, assunti per aiutare i beneficiari del reddito a trovare lavoro. Ad esempio, da metà 2019 a fine 2020 il loro supporto ai Centri per l'impiego è costato 150 milioni di euro. Dal 2019 a oggi il numero dei navigator in attività si è progressivamente ridotto, sono rimasti in 1.800 con contratto in scadenza il 31 ottobre e il loro futuro in mano al nuovo governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VIE D'USCITA

Uno su tre trova il posto c'è l'incognita del nero



Solo un beneficiario su tre può effettivamente lavorare. I due terzi dei percettori di reddito di cittadinanza non sono abili al lavoro. Per età, troppo giovani o troppo anziani, per condizioni di salute, disabili o fragili, per situazioni familiari problematiche. Poi ci sono quelli che non hanno mai lavorato, che non hanno competenze, per i quali trovare un impiego è un'impresa, anche per il più bravo dei navigator. Dunque abbiamo poco più di 750 mila beneficiari "occupabili". Tra loro, solo il 30% è riuscito a trovare un lavoro. Ma, nel 70% dei casi, si tratta di un lavoro precario, con contratti che non superano i 3 mesi, e mal pagato. Non è chiaro quanto aiuto nella ricerca i Centri per l'impiego: secondo una stima dell'Inapp, riuscirebbero a collocare circa il 4% della loro utenza. Numeri che non tengono conto del sommerso, cioè dei moltissimi percettori che un lavoro ce l'hanno, ma in nero. Tra gennaio e agosto 2022 è stato revocato il beneficio a 42 mila nuclei familiari e altri 221 mila sono decaduti dal diritto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.